

Comunicato stampa

Accordo quadro istituzionale Svizzera-UE: la posizione del Consiglio di Stato

Bellinzona, 14 marzo 2019

Il Consiglio di Stato ha preso posizione sulla consultazione indetta dalla Conferenza dei Governi cantionali (CdC) sulla proposta di accordo quadro istituzionale tra Svizzera e Unione Europea. Il Governo ticinese, allo stadio attuale, è contrario al progetto a causa di lacune soprattutto rispetto alla posizione dei Cantoni, e in particolare a quella del Ticino, per quanto concerne le misure di accompagnamento alla libera circolazione, la direttiva sulla libera circolazione dei cittadini dell'UE e gli aiuti di Stato.

Il Governo segnala che il progetto di accordo quadro istituzionale posto in consultazione dal Consiglio federale è gravato da diverse lacune e di conseguenza vi si oppone.

Da una prospettiva ticinese, risulta inaccettabile l'indebolimento delle attuali misure di accompagnamento all'Accordo sulla libera circolazione delle persone, in particolare la norma degli otto giorni.

In tema di aiuti statali, il Consiglio di Stato considera inoltre particolarmente problematico il «quadro regolamentare orizzontale» previsto a tutela del buon funzionamento del mercato interno. Questa soluzione intacca i fondamenti stessi del federalismo e le competenze dei Cantoni in diversi ambiti cruciali come fiscalità, aiuti regionali, aiuti all'insediamento di aziende e garanzie per le banche cantionali.

Il Governo ticinese esprime infine preoccupazione in merito all'approvazione – attualmente in corso all'interno dell'UE – del regolamento che coordina i sistemi di sicurezza sociale. La ripresa della direttiva da parte della Svizzera avrebbe conseguenze estremamente pesanti per la Confederazione e per il Cantone Ticino, istituendo l'obbligo di versare indennità ai lavoratori frontalieri disoccupati. Il tema ha un'importanza capitale per la Svizzera e il Ticino, poiché – oltre a provocare svariate centinaia di milioni di franchi di costi supplementari per le casse della Confederazione – la misura aumenterebbe ulteriormente la pressione sul nostro mercato del lavoro, rendendolo ancora più attrattivo per la manodopera italiana.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Claudio Zali, Presidente del Consiglio di Stato, tel. 091 814 44 70